

"IL DIALOGO DOMESTICO"

Con questa felicissima espressione carica di calore umano e di intimità, dieci anno or sono Paolo VI nella sua prima enciclica al popolo di Dio dal titolo "Ecclesiam suam" ha voluto definire il dialogo che deve intercorrere tra i membri della chiesa, resi familiari dal vincolo di fede e di amore che tra loro è stabilito, generatore di speranza mentre camminano nel mondo con gli uomini fratelli. L'"Ecclesiam suam" rimasta famosa come enciclica del dialogo aveva collocato il dialogo su tre piani o, meglio, come in tre cerchi concentrici quasi ad indicare che il dialogo è unico perché promana da un'unica fonte allargandosi sempre più verso tutti e l'aveva fatto scaturire da una rinnovata presa di coscienza della realtà ecclesiale. La chiesa che prende coscienza di sé si scopre diversa dal mondo mentre ne è immersa, attinge al Cristo e si protende dinamica verso l'umanità, è in comunione col Dio vivente e diventa essa stessa comunione, dialogo. Ciò che la genera nel suo mistero è la comunione trinitaria, ciò che la incarna storicamente muovendola nel mondo come segno dell'amore di Dio è il dialogo di parole e di fatti che intraprende con quanti incontra sulla strada che è sua perché è di tutta l'umanità. Non è estranea al mondo, ma continuamente fecondata da Dio. Così il dialogo insondabile di Dio si fa per essa visibile segno di comunione anzitutto all'interno dei suoi membri, e poi da questi (cattolici) con i fratelli separati, con i credenti in Dio, con tutti gli uomini.

Paolo VI promotore di questo dialogo a tutti i livelli, parlando del dialogo nell'interno della chiesa cattolica così si esprimeva: «E... finalmente il nostro dialogo si offre ai figli della casa di Dio, la chiesa una, santa, cattolica e apostolica, di cui questa romana è "mater et caput". Quanto lo vorremmo godere in pienezza di fede, di carità, di opere questo domestico dialogo! quanto lo vorremmo intenso e familiare! quanto sensibile a tutte le verità, a tutte le virtù, a tutte le realtà del nostro patrimonio dottrinale e spirituale! quanto sincero e commosso nella sua genuina spiritualità! quanto pronto a raccogliere le voci molteplici del mondo contemporaneo! quanto capace di rendere i cattolici uomini veramente buoni, uomini saggi, uomini liberi, uomini sereni e forti!» (E.S. 64)

Il presupposto di tutto questo era secondo l'enciclica, attualissima, il fatto che la chiesa prendesse coscienza di sé, pena il vanificarsi e il non poter più neppure essere soggetto vivo di dialogo. Ed oggi appare urgente tutto questo: partire da una rinnovata presa di coscienza di ciò che la chiesa è senza cercare una chiesa nuova da abbracciare come scusa per non rigenerare questa col proprio sacrificio; riprendere un dialogo all'interno per rispondere meglio alle aspirazioni dell'umanità senza inaridirsi nel vuoto di attese mai soddisfatte, perché manca la parola che sgorga dal verbo fatto carne per amore; affrontare i problemi con la coscienza di dover dare una risposta concreta e operativa senza cullarsi nell'onda massificante di una moda che impera plagiando le coscienze superficiali.

Nel piccolo della nostra zona pastorale vogliamo riproporci di compiere un passo in questa direzione; un passo che sarà piccolo o grande secondo la disponibilità di ciascuno di noi; vogliamo approntare sempre più gli strumenti per accrescere e sviluppare il dialogo a partire dal dialogo domestico: riprende vita a questo scopo il Centro Culturale S. Nicolò che vedrà il susseguirsi di temi diversi sollecitati dalle urgenze concrete, ripensati alla luce della parola di Dio per un confronto sincero e cordiale nella chiesa e con la chiesa. Non una parola di Dio astratta dalla chiesa, ma una parola di Dio letta dentro e con la chiesa perché questa chiesa è la custode e la promotrice del dialogo di Dio con gli uomini nella sua parola fatta carne e degli uomini tra loro nella carne viva e scottante delle loro aspirazioni sofferte.

Un centro culturale senza funambolismi retorici, ma aperto e stimolo all'impegno per una ripresa consapevole di quanti operando in campi e settori diversi rischiano la dispersione, un centro che vorrebbe aiutare i cattolici a leggere i segni dei tempi per agire con competenza ed amore.